

# COMUNITÀ ENERGETICHE SÌ, MA NON SOLO

BENE LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI, MA È IMPORTANTE CHE I COMUNI PORTINO I CITTADINI AD AVERE MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA RISPETTO ALLE PRIORITÀ: CONSUMARE MENO ENERGIA, SPOSTARE I CONSUMI DAL GAS ALL'ELETTRICO, SCEGLIERE CONTRATTI DI ENERGIA VERDE PER LE FORNITURE.

**S**e lo scopo è rimettervi in forma per l'estate, comincereste puntando alle Olimpiadi? Se lo scopo è essere attori della transizione energetica cominciare dalla comunità energetica è un po' la stessa cosa.

Se è vero che serve fare tanti impianti per aumentare la produzione da fonti rinnovabili e ridurre la dipendenza da fonti fossili che provengono da Paesi con democrazie deboli o governi autoritari, è anche vero che il processo per costituire una comunità energetica è di norma lungo e complesso. Dopo anni di tentativi falliti di portare al centro dell'attenzione collettiva la necessità di diminuire i consumi energetici e sostituire gradualmente le fonti fossili con le rinnovabili, gli alti costi dell'energia e la necessità di ridurre le fonti fossili hanno generato una grande attenzione collettiva su questi aspetti. È in questo quadro emergenziale che il "modello" della comunità energetica sembra aver polarizzato l'attenzione collettiva mettendo in ombra tutte le altre possibilità di concorrere alla transizione energetica – e ce ne sono tante – spesso più facilmente percorribili e attuabili subito.

Proviamo a dare qualche elemento di riflessione. "Fare" una comunità energetica rinnovabile (Cer) non è facile - se lo fosse la Regione Emilia-Romagna non avrebbe fatto un bando per studi di fattibilità – non consente di ridurre i costi della bolletta, necessita di un percorso di costruzione collettiva e di una serie di passaggi amministrativi e gestionali. Nel contempo, la Cer ci allena a pensare come una comunità e dispiega le sue potenzialità nella risposta alla domanda "come uso i proventi?" – che non sono così rilevanti da risultare attrattivi se suddivisi tra i soci, ma diventano interessanti nell'ambito della Cer come "gruppo" consentendo di aprire nuovi ragionamenti di sussidiarietà orizzontale: ci prendiamo cura della manutenzione del verde condominiale? Di un parco nel quartiere? Supportiamo i soci in condizioni di fragilità o povertà

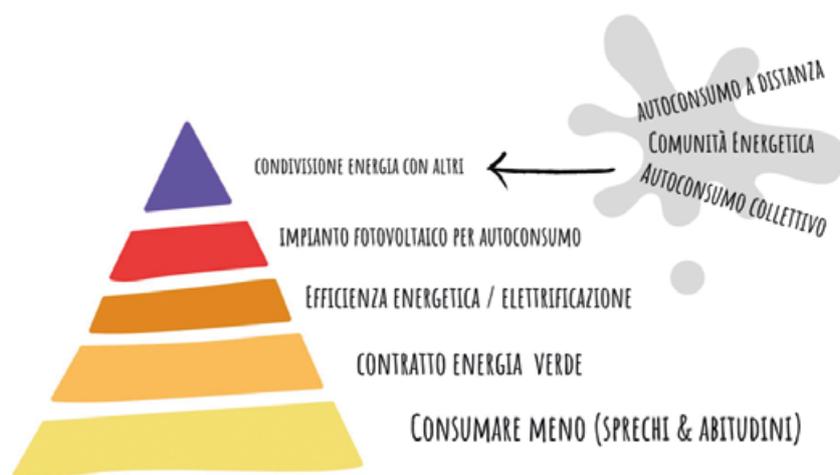


FIG. 1 LA PIRAMIDE DELL'ENERGIA  
Condividere l'energia è solo uno dei modi, e probabilmente il più complesso a oggi, per realizzare la transizione energetica.



FIG. 2 QUANTO COSTA  
Tante possibili azioni: da quelle semplici, efficaci e a costo zero, a quelle complesse e a costo alto.

energetica a intraprendere un percorso di efficientamento? E qui si apre un mondo, supportato anche dalle esperienze sempre più diffuse sulla gestione condivisa dei beni comuni. Quindi: benissimo pensare alle comunità energetiche, ma visto che farle non è immediato nel frattempo non aspettiamo a fare tutto quello che da subito si può fare. E che si dovrà fare comunque quando si sarà in una comunità energetica.

## Sportelli energia: consumare meno, elettrico, rinnovabile

Diversi Comuni hanno attivato o si stanno attrezzando per attivare degli sportelli informativi ai cittadini sul tema dell'energia. Prima ancora di pensare alle Cer, le priorità che suggeriamo ai Comuni di indicare ai loro cittadini sono sempre le stesse, in ordine di importanza:

1) consumare meno energia. Eliminare sprechi, modificare i comportamenti per ridurre i consumi di elettricità e gas. Muoversi meno e meglio per ridurre i consumi di carburante delle auto. Usare meno “cose” e usarle a lungo prima di sostituirle perché per fare le “cose” serve energia

2) spostare i consumi dal gas all'elettrico. Non significa scaldarsi con la stufa elettrica – che è altamente inefficiente – ma usare i condizionatori che ci rinfrescano di estate e che lasciamo disoccupati per il resto dell'anno. Quando fuori non fa troppo freddo, cosa che accade sempre più spesso, sono in grado di portare comfort nella stanza in cui sono installati in modo molto più efficiente della caldaia a gas: fino a 5 volte di più! Con il gas spendo 1 e scaldo poco meno di 1. Con la pompa di calore spendo 1 e scaldo per 4 o 5 (nel riquadro un approfondimento). Allo stesso modo, il piano a induzione è più efficiente del fornello a gas: tutto il calore prodotto dal piano va nella pentola, mentre con il gas almeno il 50% del calore (oltre ai non salutari fumi della combustione) è disperso nell'ambiente

3) scegliere contratti di energia elettrica verde certificata. Tutti gli operatori hanno in listino almeno un'offerta 100% energia rinnovabile (la certificazione di origine è verificata dal Gse che contabilizza produzioni e vendite garantendo da truffe). Ci sono anche operatori che offrono solo energia rinnovabile, e saranno sempre di più in futuro. Non ci sono sostanziali differenze sul piano economico e farlo significa anche spingere gli operatori ad aumentare gli impianti, accelerando così la transizione energetica.

## Diverse opzioni per partire

Se l'obiettivo è ridurre i consumi di energia fossile e incrementare la produzione di energia da rinnovabili, a seconda che io sia un Comune, un'impresa, un agricoltore, una famiglia, che abiti in una casa unifamiliare o in condominio, di proprietà o in affitto, avrò a disposizione diverse opzioni con diversi gradi di difficoltà e di spesa per avviare la transizione energetica. Il suggerimento è cominciare da quello che si può fare subito, mentre ci attrezziamo per dispiegare modelli più complessi. Se sono un Comune, ad esempio, posso partire facendo un censimento delle superfici – spazi e tetti – disponibili, per poi reperire i fondi e avere un'idea progettuale pronta, sia che si tratti di

autoconsumo, sia se si apriranno le condizioni per una Cer. Per supportare metodologicamente gli uffici tecnici, soprattutto dei Comuni più piccoli, su suggerimento del nostro presidente e del gruppo di lavoro Energia e ambiente degli enti locali di Anci Emilia-Romagna, abbiamo predisposto e diffuso delle schede tipo<sup>1</sup> per la raccolta dei dati: semplici e sufficienti per avere un quadro generale su cui eventualmente effettuare ulteriori approfondimenti. Nel frattempo, posso riflettere sui possibili ruoli del Comune nelle comunità energetiche: essere solo un soggetto facilitatore, mettere a disposizione una superficie se qualcuno lo chiede e a quali condizioni, o diventare parte attiva del percorso di costituzione di una Cer.

Puntereste alle Olimpiadi per mettervi in forma per l'estate? La risposta è: dipende. Se ci sono le condizioni, può valerne assolutamente la pena, ma intanto cominciamo a fare qualche passeggiata o altra attività fisica meno impegnativa con risultati immediati e tangibili.

**Alessandro Rossi, Giovanna Pinca**

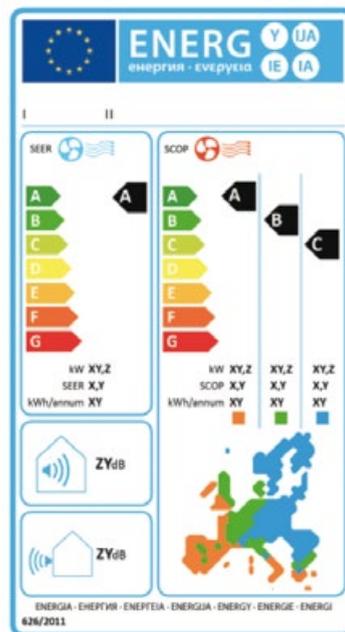
Anci Emilia-Romagna

### NOTE

<sup>1</sup> Giacimenti di fotovoltaico comunale: schede guida per superfici a terra e coperture <https://www.anci.emilia-romagna.it/2022/12/21/giacimenti-di-fotovoltaico-comunale-schede-guida-per-superfici-a-terra-e-coperture/>



## L'ETICHETTA ENERGETICA DEI CONDIZIONATORI



Tutti i modelli di condizionatore degli ultimi anni sono in realtà pompe di calore. Sono molto efficienti e consumano meno energia di una caldaia a gas, perché sottraggono calore dall'aria esterna per portarlo in casa: spendiamo 1 di energia elettrica e scaldiamo fino a 5 volte. È il Cop (Coefficient of performance): il numero che indica la capacità di recuperare calore dall'esterno per unità di energia elettrica spesa. Va da poco più di 2 (modelli vecchi) fino a più di 5 (modelli nuovi). Con la caldaia a gas spendo 1 e ottengo calore per 0,95. Usare la pompa di calore conviene comunque. Il Cop dipende anche dalla temperatura esterna: più è bassa e più cala (più fa freddo più fatico a estrarre calore dall'aria). Ecco che il Cop acquista una S davanti (S=stagionale) e diventa lo Scop, indicato nell'etichetta energetica del condizionatore.

### ETICHETTA CONDIZIONATORE/POMPA DI CALORE

Lo Scop, nell'etichetta energetica, indica l'efficienza della macchina nel recuperare calore dall'esterno per unità di energia elettrica spesa.